

DANZA. Alle 21.30 a Corte Mercato Vecchio per la rassegna dell'Estate teatrale veronese

OtraDanza sbarca in città Polvo, creatività al potere

Per la prima volta a Verona la compagnia spagnola Asun Noales: «Spettacolo per quattro interpreti con al centro le relazioni umane, la memoria, gli addii»

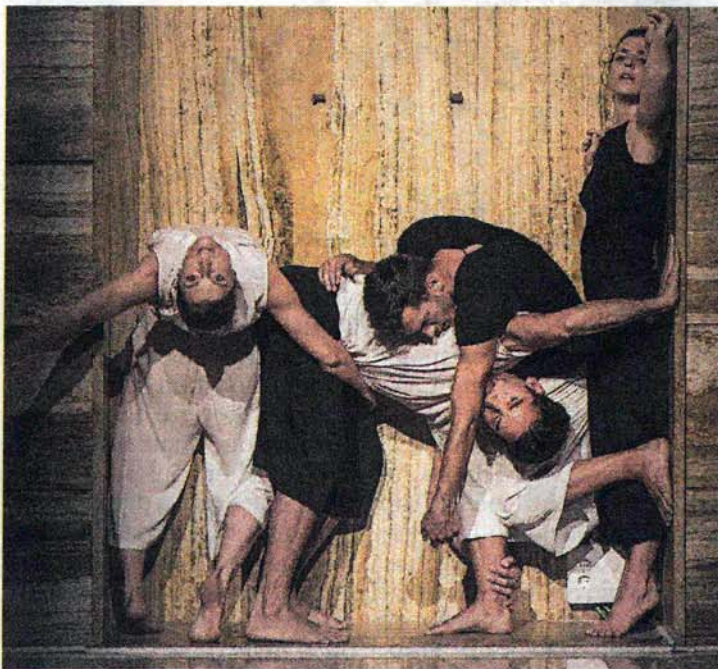
Silvia Allegri

Sperimentazione, creatività e collaborazioni con artisti di diverse discipline: sono questi gli ingredienti che fanno della compagnia OtraDanza, nata nel 2007, una delle realtà più interessanti, amate e apprezzate nel panorama della danza iberica contemporanea. E stasera la vedremo esibirsi per la prima volta a Verona, con lo spettacolo Polvo, in programma a Corte Mercato Vecchio, nell'ambito della rassegna dedicata alla danza dell'Estate Teatrale Veronese. Ce lo racconta Asun Noales, danzatrice e coreografa, fondatrice della compagnia.

«Polvo è uno spettacolo per quattro interpreti dove al centro della scena ci sono le relazioni umane, lo scorrere del tempo, della memoria, gli addii. Uno spettacolo delicato, dove viene data importanza ai dettagli e al rapporto tra gli interpreti».

I vostri spettacoli seguono un filo conduttore? Cosa li lega l'uno all'altro?

C'è sempre un rapporto di continuità tra il lavoro passato della compagnia e le nuove creazioni. C'è una sorta di



La compagnia OtraDanza

Celebriamo quest'anno i 10 anni dalla nascita della compagnia. Ma siamo rimasti sempre eclettici

giro continuo che ciclicamente si ripete e viene rivisitato nei miei lavori. Ripercorro sempre, attraverso la poesia che mi viene suggerita dall'essenza umana, il rapporto tra la vita e la morte.

I suoi danzatori dunque possiedono qualità artistiche che vanno al di là della danza. È difficile trovare artisti che abbiano tutte queste attitudini?

I miei danzatori, oltre a esse-

re eccellenti interpreti sono anche eccellenti attori. Non concepisco le arti distinte una dall'altra, e per me è essenziale che i miei danzatori siano appassionati e vivano la danza intensamente al di là della tecnica.

Come risponde il pubblico italiano ai suoi spettacoli?

Spagna e Italia hanno molto in comune: il temperamento, il modo di concepire l'esistenza. Ci sono passione e intensità, qui mi sento come a casa.

Sarà un anno intenso per voi. Come lo sta vivendo?

Sì, quest'anno celebriamo i dieci anni dalla nascita della compagnia e abbiamo molti appuntamenti importanti: stiamo preparando alcuni progetti che andranno in scena i prossimi autunno e inverno. Ogni nuovo lavoro mi permette di introdurre qualcosa di nuovo, arricchisce la mia esperienza e mi trasforma, facendo emergere aspetti della mia personalità che io stessa non conoscevo.

Il vostro stile si è trasformato in questi anni?

La compagnia si è evoluta ed è cresciuta lentamente, con uno stile pulito e più definito. Ma al tempo stesso siamo rimasti eclettici, mantenendo comunque sempre la coerenza del movimento, la fluidità, la ricerca della bellezza e della pulizia.